

SI RAFFORZA E SI ESTENDE LA LOTTA PER L'OCCUPAZIONE

Migliaia in corteo ieri a Torino
Oggi si fermano le province liguri

Minacciati massicci licenziamenti nelle due regioni - Una dichiarazione del compagno Libertini - Diverse fabbriche occupate nel Genovese per impedire la chiusura - Impegno di artigiani, cooperative e commercianti per lo sciopero regionale in Liguria

Dalla nostra redazione
GENOVA, 18
Giornata di lotta regionale, domani in Liguria. Mezzo milione di lavoratori delle quattro province liguri sono chiamati, con tempi e modalità di attuazione diversi, allo sciopero per manifestare la propria volontà di resistenza...



CORTEO DI PARASTATALI A ROMA

I lavoratori parastatali hanno dato vita ieri per le strade di Roma a una forte manifestazione nazionale, chiedono la stipula del primo contratto di lavoro (che si è ormai da otto anni) e il riassetto del settore. Due cortei sono partiti da piazza Esedra e dal Circo Massimo per confluire in piazza del Colosseo. Al fianco dei lavoratori parastatali romani, hanno sfilato dipendenti di tutta la penisola. Cartelli e striscioni con i nomi di molte città del Nord e del Mezzogiorno hanno riempito la piazza prospiciente l'antico foro Flavio. Alla folta manifestazione romana, in nome della Federazione regionale unitaria del Lazio, Ponzani per la FLEP nazionale e Giovannini per la Federazione nazionale CGIL-CISL-UIL. Tutti gli oratori hanno ribadito la necessità di giungere rapidamente alla firma del contratto di lavoro e di ottenere la completa applicazione della legge 70 per lo scioglimento degli enti inutili e la ristrutturazione di quelli utili. Sul problema connesso alla vertenza per il pubblico impiego, ieri si è svolta una riunione interministeriale, cui hanno partecipato il presidente del consiglio Moro, il vice presidente La Malfa e i ministri Colombo, Cossiga e Morino. Oggi il governo discuterà su questo tema con i sindacati, nell'ambito dell'incontro sulle misure per l'economia.

Mascherata dietro operazioni commerciali

Ripresa l'esportazione di capitali. Nessun tentativo di frenarla

Assenza quasi completa dell'amministrazione bancaria e doganale

La bilancia dei pagamenti è risultata attiva di 38 miliardi in ottobre ma l'avanzo poteva superare i cento miliardi se non vi fosse stata una ripresa delle esportazioni di capitali. E' accaduto che mentre i lavoratori hanno stretto la cinghia, come risulta dalla riduzione delle importazioni di carne ed altri alimentari, contribuendo al risanamento della bilancia, i possessori di capitali liquidi restano liberi di usare ampiamente di ampi canali che portano all'estero le risorse del paese col premio dell'esenzione dalle imposte sui redditi relativi.

Nell'ottobre scorso la voce «viaggi all'estero», sotto cui vengono classificate le esportazioni di biglietti di banca, segnò un corso di 84,8 miliardi a fronte dei 49 miliardi risultanti nel corrispondente mese un anno prima. E' da escludere che si tratti di un raddoppio dei viaggi all'estero da un mese all'altro, per di più fuori stagione. Tanto più che in questo mese, pur mancando di elementi precisi di controllo, la Finanza ha potuto contestare infrazioni valutarie per oltre tre miliardi di lire, appena una «spia» del movimento che sembra ripreso su scala abbastanza ampia.

Sul piano finanziario, la causa sembra da riscontrare nella pura e semplice convenienza privata. All'estero è possibile spendere in forme di impiego non sempre sicure ma abbastanza facilitate, interessi dell'11-12%. Il reddito relativo sfugge alla dichiarazione dei redditi in Italia e quindi, di fatto, risulta superiore. Gli investimenti in Italia, più sicuri, non offrono però redditi analoghi benché la Banca d'Italia e il Tesoro sostengano di tenere alto l'interesse proprio per impedire l'esportazione di capitali. In realtà questa è un'operazione che le banche polché tanto più alta è l'interesse medio quanto più ampia è la loro già ampia, e scandalosa, «discrezionalità» nella concessione del credito. Una operazione come quella dell'immobiliare sarebbe impossibile se le banche facessero un'operazione così costosa, senza rendite, cioè se non avessero la possibilità di tocare tanto i piccoli depositanti che i prenditori di prestiti.

La questione delle esportazioni «clandestine» di danaro resta, essenzialmente, un fatto di corretta amministrazione dei rapporti con l'estero. Il convegno del Centro nazionale di studi doganali di Genova, tenuto il 13 dicembre, senza partecipazione di ministri, si è sviluppato tutto sulla questione della possibilità di intervenire in forme appropriate per conoscere e gestire i movimenti della merce-moneta non è mai stata presa in considerazione, nemmeno sul piano normativo. Leggi e disposizioni sono inadeguate. Il fatto che un convegno come quello di Genova, che ha interessato la Banca d'Italia e il Tesoro è molto significativo: dal punto di vista della politica dell'ex governatore Carli, che ha sempre in considerazione le esigenze del paese, in questo campo la cosa migliore è non far niente.

Una reazione si è avuta, invece, da parte dei sindacati CGIL e CISL del personale dell'Ufficio Italiano Cambi. L'attuale direzione dell'Ufficio Italiano Cambi venne affidata dal dr. Carli, poche settimane prima di lasciare la Banca d'Italia, a un pensionato di nome Merrell, che fu il ministro del Tesoro. Il ministero del Tesoro, che avrebbe dovuto avere preminenza nella decisione di assumere il ruolo di direttore, ha preferito, secondo l'accordo - in una nuova società «ISI» - istituto interbancario italiano - alle cui dipendenze passeranno, senza esclusioni, tutti i dipendenti e con il mantenimento delle condizioni salariali e normative attualmente godute, tutti gli attuali dipendenti dell'Ufficio Merrell.

OGGI CONTRO LE SOSPENSIONI DAL LAVORO

Sciopero di quattro ore nel gruppo Ire-Philips

I lavoratori del gruppo Ire-Philips sciopereranno oggi per quattro ore. Una manifestazione si svolgerà a Milano davanti alla sede della Philips. Questa una delle prime risposte che i 2 mila lavoratori del gruppo danno alla direzione che, in un recente incontro, aveva annunciato la messa in cassa integrazione degli stabilimenti di Casinetta e di Cassinetta rispettivamente per i periodi 15 dicembre 7 gennaio e 18 dicembre 7 gennaio. Lunedì scorso e ieri, in coincidenza con il primo giorno di cassa integrazione, i lavoratori di Trento e di Casinetta si sono recati egualmente in fabbrica. Dopo la giornata di lotta di oggi che interesserà tutto il gruppo oltre due iniziative di lotta interesseranno gli stabilimenti di Siena e di Napoli: i lavoratori di questi due stabilimenti andranno in fabbrica il 2 e il 5 gennaio rifiutando il «ponte» deciso dalla direzione. Una preoccupante serie di attacchi, manovre ed intimidazioni messi in atto dalla direzione dello stabilimento IRET di Trento - azienda appartenente al Gruppo multinationale Ire-Philips - contro i diritti dei lavoratori e delle organizzazioni sindacali intanto vengono denunciati in un'interrogazione rivolta da deputati appartenenti a vari partiti al ministro del lavoro. In modo particolare si denunciano il licenziamento recentemente inflitto, con finalità chiaramente antisindacali, a un operaio membro del comitato di coordinamento nazionale del gruppo, le sospensioni di altri attivisti sindacali, le minacce espresse con grande clamore propagandistico e con fini ricattatori in ordine ai livelli di occupazione. «Negli ultimi tempi - si afferma nell'interrogazione - la situazione si è ulteriormente aggravata in conseguenza di misure assunte a livello di gruppo e dirette univocamente ed esclusivamente contro i lavoratori dello stabilimento di Trento in base ad una strategia sicuramente rispondente a un disegno di carattere nazionale. In infatti, senza alcuna motivazione tecnica o economica che avesse un minimo di credibilità, la direzione nazionale del gruppo ha disposto tre giorni di cassa integrazione nel mese di novembre relativamente al solo stabilimento di Trento, nel mese di dicembre tre giorni di cassa integrazione in più rispetto agli altri stabilimenti e per mesi di gennaio e febbraio 1976 il ricorso alla cassa integrazione per una settimana sempre solo ed esclusivamente per la fabbrica di Trento». Nella interrogazione si chiede al ministro del Lavoro quali urgenti iniziative intende assumere per far desistere il gruppo multinazionale da una linea di condotta proterva ed illegale. Inoltre, dato che la multinazionale Ire-Philips è il gruppo strategico che risulta avere in Italia il maggior numero di dipendenti, si chiede se il governo non intenda assumere «le iniziative più opportune» per il dialogo con le organizzazioni sindacali e le Regioni e Province territorialmente interessate, al fine di conoscere e discutere i problemi economici del gruppo industriale in oggetto ed intervenire per garantire che gli stessi siano corrispondenti ai fondamentali interessi del nostro Paese.

Accordo per la Merrel di Napoli

Presso il ministero del lavoro è stato raggiunto la notte scorsa una ipotesi di accordo per la Merrel di Napoli che salvaguarda l'occupazione degli 800 dipendenti e la ripresa dell'attività produttiva. L'ipotesi d'accordo sarà sottoposta oggi all'approvazione definitiva delle maestranze riunite in assemblea. E' stato stabilito che i lavoratori in lotta da 10 mesi il pagamento dei salari arretrati e della tredicesima mensilità. La Merrel Merrel - secondo l'accordo - in una nuova società «ISI» - istituto interbancario italiano - alle cui dipendenze passeranno, senza esclusioni, tutti i dipendenti e con il mantenimento delle condizioni salariali e normative attualmente godute, tutti gli attuali dipendenti dell'Ufficio Merrell.

La proclamazione della giornata di lotta regionale dello sciopero generale a Savona e Genova trova la sua giustificazione - afferma la federazione unitaria ligure - nell'aggravarsi della situazione economica e sociale del nostro paese e della nostra regione, nella crisi di centinaia di aziende grandi e piccole, nelle migliaia di licenziamenti, nella disoccupazione dei disoccupati e di giovani ai quali non viene offerta alcuna prospettiva. Queste motivazioni sono condivise dalle organizzazioni delle cooperative la quale ha invitato i propri soci lavoratori a partecipare attivamente alla giornata di lotta ed allo sciopero generale del 19 dicembre. La federazione genovese degli artigiani CNA che ha rivolto un invito alla categoria affinché chiuda «i battenti» venerdì per pesare con forza anche la partecipazione dell'artigianato alla battaglia per il superamento della crisi del mondo del lavoro delle forze produttive, dalle federazioni provinciali esercenti (Confesercenti) di Genova e Genova, dalle associazioni di commercianti chiuderanno i propri esercizi sia pure in maniera differenziata nelle due province).

La giornata di lotta sono fondamentalmente quattro: a) sostenere la richiesta avanzata nazionalmente dalla Federazione CGIL, CISL, UIL al governo di licenziare e sospendere temporaneamente ogni procedura di licenziamenti e di chiusura di aziende; b) sollecitare interventi di politica economica che evitino le vertenze più gravi e difficili; c) Pettinatura Biella, Torrington, Mammut, CO.GE, ME, Ferrino, I.L., Axiu, Poderio, Mulino, Montedison di San Giuseppe di Cairo, San Giorgio di Pra; c) rivendicare dal governo il varo di un programma a medio termine che preveda la chiusura decisa dai padroni; la Pettinatura Biella è occupata dal settembre del '74, la Torrington dal 25 giugno del '75, il Poderio dal 12 settembre e l'ultima della catena: le maestranze l'hanno occupata l'altro ieri quando il padrone ne ha annunciato la messa in liquidazione.

Non per nulla il compagno socialista Mario Rigo, sindaco di Genova, nell'aprile i lavori della conferenza, ha così potuto affermare: «Nei mesi scorsi è stata una realtà di una comunità più unitaria e solidale, matura e responsabile, non rinunciatarla ma vigorosa, protesa a costruirsi un presente ma conradittorio ed insicuro ed un futuro più confortante per la totalità dei suoi cittadini».

Si aggiunge che il lungo dibattito sviluppatosi è pervenuto a far sì che certe unilateralità e antinomie di principio che caratterizzavano negli anni scorsi le posizioni di strati diversi della popolazione, tra sviluppo produttivo e tutela ambientale, a proposito del destino del polo industriale di Porto Marghera o dell'indirizzio da dare alle attività portuali. E si può aggiungere che a questo risultato si è giunti anche grazie al ruolo chiarificatore determinante svolto dalle lotte operaie di questi ultimi anni. Tutte le espressioni cittadine sono ormai largamente coscienti che, per uscire dalla crisi, è necessario sotto il profilo della degradazione fisica, bisogna che la città sia viva, che non sia ridotta ad un museo. E perché sia viva bisogna che ci sia il lavoro. Ma questo lavoro deve discendere da decisioni razionali, e non dalle leggi di rapina del grande capitale, come è accaduto per il passato.

Di questa sintesi, che è sintesi politica oltre che indicazione di soluzioni economiche, si è fatta espressione la relazione introduttiva alla conferenza presentata dal compagno on. Gianni Pellicani, vice sindaco Pellicani ha ricordato che il Veneto, una delle regioni proporzionalmente più colpite dalla crisi economica. La struttura industriale della regione è cresciuta con evidenti caratteristiche di fragilità, perché legata al mercato estero, ai bassi salari, alla esportazione, alla ristrettezza del mercato interno, e sempre più esposta ai colpi della congiuntura internazionale. Il vero problema di Venezia oggi - ha detto Pellicani - è quello di garantire il giusto equilibrio e una compatibilità fra i suoi diversi aspetti. In un rapporto organico fra passato e presente. Gli obiettivi generali che dovranno essere perseguiti sono il blocco della espansione del polo industriale di Porto Marghera, la difesa e il potenziamento dei livelli di occupazione, la riduzione dell'inquinamento e il potenziamento della funzione portuale e marittima di Venezia. In questo quadro emergono subito due nodi fondamentali: la politica delle Partecipazioni statali e il ruolo della chimica e del gruppo Montedison.

Aperta la conferenza per lo sviluppo promossa dal comune

PERCHÉ VENEZIA NON DIVENTI UN MUSEO LA PRIMA CONDIZIONE È L'OCCUPAZIONE

I lavori introdotti dal sindaco Rigo - La relazione del compagno Pellicani - Sono presenti tutte le forze politiche e sociali della città - I duri colpi della crisi - Indicazioni per un nuovo equilibrio economico e sociale

Dalla nostra redazione
VENEZIA, 18
Dal rappresentativo turismo a quelli dei cantieri navali, dall'Associazione industriali ai sindacati dei comuni del comprensorio, dal gigante Montedison agli artigiani e tutela ambientale, lo sviluppo economico della città. E tutti questi enti, unitamente ai partiti politici della città costituzionale, erano rappresentati ieri alla conferenza di inizio dei lavori al teatro S. Marco. Non per nulla il compagno socialista Mario Rigo, sindaco di Venezia, nell'aprile i lavori della conferenza, ha così potuto affermare: «Nei mesi scorsi è stata una realtà di una comunità più unitaria e solidale, matura e responsabile, non rinunciatarla ma vigorosa, protesa a costruirsi un presente ma conradittorio ed insicuro ed un futuro più confortante per la totalità dei suoi cittadini».

DOCUMENTATA RICHIESTA DELLE COOPERATIVE AGRICOLE

E' possibile e necessario ridurre subito i prezzi dei fertilizzanti

Nell'ultimo periodo il mercato delle materie prime per la produzione dei fertilizzanti, monopolizzato dalla grande industria chimica produttiva, ha subito dei forti ribassi. Anche se tali tendenze al ribasso erano già presenti nell'agosto scorso, il Comitato Interministeriale dei Prezzi fissava per legge un aumento medio del prezzo dei concimi al consumo del 15 per cento. Attualmente si registrano, per molte materie prime e per fertilizzanti commerciali, prezzi in forte riduzione, in confronto ai prezzi C.I.P. dell'agosto scorso, che vanno dal 30 al 40 per cento (solfato ammonico, biammonico, fosforiti, urea ecc). Nonostante questo calo eccezionale il Comitato Interministeriale dei Prezzi non è intervenuto con apposito provvedimento lasciando i produttori agricoli nelle mani della grossa speculazione industriale e commerciale. D'altra parte risulta che gli organi governativi preposti al controllo dei prezzi sono a conoscenza di tale situazione di mercato all'ingrosso delle materie prime fertilizzanti tanto è vero che nell'esaminare la congruità dei prezzi per la produzione di concimi misti, nella quale è predominante la presenza della piccola e media industria, hanno imposto drastiche riduzioni di prezzo lasciando invece la grande industria libera di operare sul mercato agli alti livelli dei prezzi sanciti nell'agosto scorso. «Di fatto - dice un comunicato dell'ANCA - si è quindi un colpo alla possibilità di operare alla piccola e media industria consegnandola totalmente alle manovre condizionatrici della grande impresa con conseguenze negative sul reddito dei contadini, sullo sviluppo agricolo alimentare e sull'occupazione operaia. «In questa situazione l'Associazione Nazionale Cooperative Agricole aderente alla Lega Nazionale Cooperative e Mutue, richiede l'intervento immediato dei ministri competenti, e particolarmente del ministro dell'Agricoltura, per la riduzione generalizzata dei prezzi dei concimi».

Guanda Editore

Advertisement for Guanda Editore featuring various books and authors. Titles include 'La Fenice', 'Ultimi volumi pubblicati', 'Aleksandr Blok: Poesie', 'mily Dickinson: Poesie', 'Kahlil Gibran: Il profeta', 'Marziale: Epigrammi', 'Poemi aglossonici (VI-X secolo)', and 'GIBRAN IL PROFETA'. The advertisement also lists authors like Jacques Prévert, Francesco a fronte, G. D. Giagni, Aleksandr Blok, mily Dickinson, Kahlil Gibran, Marziale, and Poemi aglossonici.

A PROPOSITO DELLE PROPOSTE DELL'ALLEANZA Diana finge di non capire

Il presidente della Confagricoltura Alfredo Diana ha tenuto a Roma la consueta conferenza stampa al fine di dare un'immagine di sé e della sua politica dell'individuo. Essi amano sempre meno porsi sotto l'egida dei partiti politici. Per la verità lo ha detto il collega Mazzoli del movimento politico rappresenta una forza sociale equilibrata di decisiva importanza. A parte le sciocchezze sul compromesso storico (usate peraltro nei giorni precedenti anche da «Il Manifesto», che pure aveva già scritto che Diana ha finto di non capire: confonde la «costituente» unita della «contadina» (che dovrà concludersi con la fusione di Alleanza, Fedemezadri e UCI e la fondazione di una nuova organizzazione, certo schierata in un certo modo ma aperta a tutte le altre forze professionali) con il «patto per l'agricoltura associata» che è rivolto a tutta una serie di organizzazioni che vanno dalla Coldiretti alla Federazione CGIL-CISL-UIL, dalle centrali cooperative alle regioni, dai par-